



Ustica, il lungo viaggio del Dc 9

DARIA BONFIETTI

Un viaggio si conclude. Un aereo civile, il DC9 Itavia, è partito da Bologna e non è mai atterrato a Palermo: ora la sua carcassa, ripescata dal mare, ritorna a Bologna.

Quanti significati simbolici, quanti dolori.

Ho sempre pensato che quel relitto, con tanti sforzi cercato in uno dei punti più profondi del mar Tirreno, poi con paziente lavoro recuperato e ricostruito minuziosamente, non potesse finire abbandonato in una discarica.

Attorno ad esso sarà realizzato un Museo della Memoria. Ma oggi davanti a questo viaggio che ha percorso lentamente l'Italia vale la pena soffermarsi sui tanti "viaggi" di questa vicenda.

È stato lungo quello dell'istruttoria giudiziaria, la più lunga della storia del Paese. Diciannove anni di lavori tormentati, tra mille traversie, certamente non casuali, con giudici che hanno cercato con diverso impegno, diversa volontà, diversa onestà intellettuale, con periti, alcuni dei quali addirittura cacciati per indegnità, con documenti scomparsi, collaborazioni non prestate, testimoni falsi o reticenti, suicidi sospetti. Ma possiamo affermare che nel 1999 la sentenza-ordinanza del giudice Priore ci ha consegnato un importante squarcio di verità: «l'incidente al DC9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto».

Certamente non è conclusa la vicenda processuale: proprio di recente il Governo ha dato mandato all'Avvocatura dello Stato di ricorrere presso la Cassazione contro la assoluzione per insufficienza di prove nei riguardi dei generali ai vertici dell'aeronautica militare al tempo della tragedia.

È una decisione importante in sé,

perché nei fatti condivide il giudizio di inattendibilità della sentenza (per le modalità del processo e per l'inconsistenza delle motivazioni), e anche perché ci pare indicare un riaccendersi dell'interesse per la vicenda da parte del Governo. Ricordiamo che proprio per l'iniziativa del Governo Prodi Veltroni si ebbe la collaborazione della Nato che mise a disposizione degli inquirenti elementi importanti per la ricostruzione dello scenario in cielo attorno al DC9 Itavia. Oggi rimane il problema della scarsissima collaborazione di Stati amici ed alleati, dagli Usa alla Francia, alla Gran Bretagna alla Libia.

Invece non è forse neppure iniziato il viaggio dell'impegno e della responsabilità della politica, e del potere esecutivo in particolare. Era l'aprile del 1992 quando la Commissione Stragi, presieduta dal compianto senatore Gualtieri, all'unanimità, lanciò lo specifico invito «a chiedere conto dei comportamenti di quanti hanno così a lungo e così pertinacemente ostacolato la ricerca della verità». Non si ha notizia che l'invito sia stato raccolto: nulla è stato fatto, anzi sono arrivati ai vertici dell'Aeronautica militare proprio quegli ufficiali i cui comportamenti erano stati espressamente segnalati dai giudici come di ostacolo alla verità. Le «carriere in riscossione» appunto, riscossione di demeriti però!

Certamente non deve finire il viaggio dell'impegno civile: in ogni modo la società ha fatto sentire il suo bisogno di sapere, la sua volontà di chiedere verità per Ustica, come per tanti, troppi, terribili episodi che hanno insanguinato il nostro Paese, nella consapevolezza che Ustica debba rimanere una grande questione di dignità nazionale. Un aereo civile è stato abbattuto, 81 cittadini innocenti hanno perso la vita, la nostra sovranità è stata sfregiata e nessuno ci ha dato spiegazioni.

Al termine di questo viaggio di ritorno, attorno al DC9, per iniziativa di Comune di Bologna, Provincia e Regione Emilia-Romagna, ministeri dei Beni culturali e della Giustizia, sorgerà il Museo della Memoria, una gran-

de iniziativa-artistico mussale.

Sarà certamente un luogo di ricordi, ma soprattutto un luogo per rivolgersi alla nostra coscienza di cittadini